

# *Gian Giacomo Gallarati Scotti*

*(Milano 2 settembre 1886 – Venezia 4 gennaio 1983)*

---

Franco Pedrotti, *Natura e Montagna*, a. XXX, n. 2, 1983: 45-47

Il Conte Gian Giacomo Gallarati Scotti è morto a Venezia il 4 gennaio 1983 a 96 anni di età; nato a Milano il 2 settembre 1886 dalla famiglia dei Principi di Molfetta, durante la sua lunga vita durata quasi un secolo partecipò alla guerra di Libia, da cui ritornò grande invalido, e fu quindi un uomo politico che lo vide podestà di Milano negli anni della seconda guerra mondiale e senatore del Regno.



Il suo nome è però legato all'attività da lui svolta in favore della protezione della natura e più in particolare della maggiore fauna italiana e dell'orso bruno in particolare; è quindi più che giustificato ricordarne la sua figura ai lettori di *Natura e Montagna*, di cui è stato collaboratore, e per i suoi legami di amicizia con Alessandro Ghigi.

Già nell'anteguerra egli si era dedicato alla protezione della natura, riprendendo la proposta del Parco nazionale Brenta-Adamello formulata ormai da diversi anni da Giovanni Pedrotti e Luigi Vittorio Bertarelli, poi ripresa da Guido Castelli nel 1935; in particolare, va ricordato un suo articolo sulla rivista «*La rassegna faunistica*» del 1937 (*Il Parco nazionale dell'Adamello e del Brenta*). Lo scoppio della guerra gli impedì di portare a buon termine l'iniziativa e di questo sempre ebbe a rammaricarsi; in pieno 1942 tentò allora, per lo meno, di organizzare una riserva naturale nelle Valli di Breguzzo e di Arnò nelle Giudicarie, da porre sotto la sorveglianza scientifica del Museo Civico di Storia naturale di Milano, come si legge nella prefazione ad una guida scritta da Guido Castelli (*La Valle di Breguzzo e la convalle di Arnò nelle Giudicarie*, Trento, 1943), ma anche tale iniziativa non ebbe seguito. Riuscì invece nel 1939 ad inserire l'orso bruno fra le specie protette, dando così concretamente l'avvio alla tutela di tale specie gravemente minacciata di estinzione sia nel suo nucleo del Trentino, sia in quello dell'Abruzzo.

Nel dopoguerra appoggiò attivamente la costituzione del Movimento Italiano Protezione Natura (sorto nel 1948, ad opera di Renzo Videsott), che diede poi origine alla Federnatura.

Riprese quindi i contatti con il Trentino e il 3 giugno 1956 organizzò a Trento un congresso internazionale al quale parteciparono studiosi di molti stati europei fra cui E. P. Tratz di Salisburgo, M. Couturier di Grenoble, C. Barigozzi di Milano e molti altri. In tale occasione gli fu possibile ottenere dalla Regione Trentino Alto-Adige l'impegno di indennizzare tutti i danni provocati dall'orso al bestiame domestico e agli alveari. L'anno successivo, e cioè il 12 maggio 1957, egli fondò a Oreno, nella sua splendida villa in Brianza, l'Ordine di S. Romedio, una associazione internazionale per la protezione dell'orso bruno; era presente anche lo scrittore

Dino Buzzati, che pubblicò poi un suo fantasioso resoconto (*Corriere della Sera*, 14 maggio 1957), nel quale descrive l'immenso parco che circonda la villa e il monumento del Nettuno ove ebbe luogo la riunione costitutiva. Proprio in quell'occasione, il Dr. Giulio Boni di Tione aveva portato a Oreno il cranio dell'orso abbattuto illegalmente il 22 novembre 1955 in Val di Daone, che io stesso portai poi a Trento, per essere depositato al Museo di Storia naturale della Venezia Tridentina.

Negli anni successivi, venne organizzato per vari anni un appuntamento annuo all'Eremo di S. Romedio in Val di Non, che vedeva confluire naturalisti, protezionisti e politici: al raduno del 1959 partecipò anche Alessandro Ghigi, allora Presidente della Commissione del C.N.R. per la protezione della natura, che tenne un vibrante discorso pieno di programmi e di speranze.

In anni più recenti, il Gallarati Scotti appoggia la nascita in Italia del W.W.F., le ricerche di Peter Krott sugli orsi del Trentino e numerose altre iniziative; da Venezia o da Oreno seguiva con attenzione tutto quanto stava accadendo in Italia, e soprattutto in Trentino, nel settore della protezione della natura. Nel novembre del 1982, dallo storico Palazzo Soranzo di Venezia inviò il suo ultimo messaggio agli associati all'Ordine di S. Romedio, nel quale sottolinea l'utilità di allargare l'interesse dell'associazione a tutte le più rare specie italiane in pericolo di estinzione, quali la foca monaca, il cervo di Sardegna, l'avvoltoio degli agnelli ed altre ancora.

Con la scomparsa di Gian Giacomo Gallarati Scotti il movimento protezionistico italiano ha perso un vero amico, un collaboratore fra i più sensibili e preparati, un punto di riferimento sicuro e sempre disponibile, come lo testimonia la sua presenza attraverso un arco così lungo di anni.